

migliori

**DEL PIERO** Attaccante o trequartista, il Pinturicchio ritrovato di oggi non ha problemi a calarsi in qualunque ruolo. Ieri ha trascinato la Juve alla vittoria con giocate sopraffine, assist ubriacanti e un impegno costante anche in fase di copertura. Giusto che il gol decisivo porti la sua firma. Un Alex così non si vedeva dal 1998, il suo anno magico.  
**DAVIDS** Il pubblico lo fischia? E lui si carica e dà la carica ai compagni. Quando in mezzo al campo il "pit-bull" ringhia, gli avversari si tengono alla larga ed i compagni si sentono più sicuri. E lo stesso discorso, per la difesa, vale per il rientrante Montero.  
**LAURSEN** Questo biondono danese dai piedi buoni e dall'ottimo anticipo ha retto quasi da solo la sua retroguardia. Quando sono transitati dalle sue parti, Pippo Inzaghi e Trezeguet l'hanno vista poco. Sarà uno degli uomini cui la Verona dovrà appoggiarsi per conquistare la salvezza

peggiori

**APOLLONI** Un fulmine di guerra non lo è mai stato neppure ai tempi d'oro del Parma, ma ieri sembrava una tartaruga di fronte agli attaccanti avversari. Tante, troppe inutili rudezze. È stato, in tutti i sensi, l'uomo in meno del Verona.  
**INZAGHI-TREZEGUET** Pippo si è procurato il rigore decisivo, ma per il resto ha combinato poco o nulla. Dov'è finito lo straripante bomber che aveva travolto tutto e tutti in nazionale? Per avere notizie del francese, invece, bisognava rivolgersi a Chi l'ha visto?  
**ADAILTON** Bonazzoli non è che abbia fatto cose straordinarie, ma almeno ha avuto il pregio di tentare di insidiare Montero e Van der Sar. Del brasiliano, al contrario, nessuna notizia, episodio del gol annullato a parte, fino al 59'. Quando Perotti ha deciso, con colpevole ritardo, di toglierlo. Impalpabile

## Seppur di misura con un rigore di Del Piero e con i gialloblù ridotti in dieci La Juventus non molla Un ricordo la fatal Verona

Massimo De Marzi

**VERONA** Stavolta Verona non è stata fatale. Sul campo dove dodici mesi fa perse un pezzo di scudetto, la Juve conquista tre punti fondamentali nell'inseguimento alla Roma capolista e mette alle spalle una settimana piena di paure, di tensioni e di angosce. A firmare la vittoria bianconera è stato nel finale del primo tempo Del Piero, solito implacabile cechينو dagli undici metri, e miglior uomo in campo. Nella giornata in cui era chiamato a fare le veci dell'infortunato Zidane, Alex si è adattato benissimo al ruolo di trequartista, giostrando a tutto campo, mettendo al servizio del gruppo quantità e qualità. L'esempio del capitano ha trascinato tutta la formazione bianconera, che non ha giocato certo una gara da ricordare, ma ha sfoderato almeno la grinta e la voglia di vincere dei momenti importanti. Montero ha ridato sicurezza alla difesa, mentre in mezzo al campo Davids - tornato dopo una giornata di squalifica - è stato un folletto imprevedibile e spesso imprevedibile. Peccato che i soliti beceri abbiano disturbato la sua gara fischando ed urlando ogni volta che l'olandese toccava il pallone. Il campione del Suriname ha incassato con classe, la stessa con la quale la sua squadra ha portato via la vittoria. La Juve si porta così per 24 ore a -6 dalla Roma ed oggi si mette di fronte alla tv sperando che la tanto odiata (dai tifosi bianconeri) Fiorentina le faccia un bel regalo.



Inzaghi contrastato, sotto, Del Piero festeggiato dopo il rigore vincente

<b>VERONA</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>

**VERONA** Ferron 6, Oddo 5, Laursen 6,5, Apolloni 4,5, Teodorani 6, Camoranesi 6, G. Colucci 5,5 (20' st Melis 5), L. Colucci 6, Salvetti 7, Adailton 5,5 (15' st Cossato 5), Donazzoli 6. (22 Doardo, 5 Gonnella, 6 Cvitanovic, 18 Mazzola, 30 Gilardino). Allenatore Perotti 6.

**JUVENTUS** Van Der Sar 6,5, Iuliano 6, Montero 6,5, Turor 6, Pessotto 6,5 (47' st Ferrara sv), Tacchinardi 6, Davids 6,5, Zambrotta 6, Trezeguet 5 (22' st Conte 5,5), Del Piero 6,5 (38' st Kovacevic sv), Inzaghi 6. (35 Carini, 11 Fonseca, 15 Birindelli, 28 Athirson). Allenatore Ancelotti 6.

**ARBITRO** Rodomonti di Teramo 6.

**RETI** 48' pr Del Piero su rigore.

**NOTE** angoli: 4-2 per la Juventus. Espulso: 24' st Apolloni per somma di ammonizioni. Ammonito: Camoranesi.

### Trezeguet, se le parole fossero gol, sarebbe capocannoniere

Venerdì aveva gridato ai quattro venti la sua rabbia. «Se tornassi indietro, non vorrei più alla Juve. Io non mi sento inferiore a Del Piero e Inzaghi, ma nella formazione che ha in testa Ancelotti il sottoscritto non c'è». Pensieri e parole di David Trezeguet, il golden-goaleador che il 2 luglio 2000 fece piangere Zoff e tutta l'Italia ad Amsterdam. E che accese la miccia che portò all'incerta, rabbiosa esplosione del Cavaliere nei confronti del ct azzurro. Zoff, non pianse, ma dopo aver incassato l'amara sconfitta sul campo, rispedì al mittente le strampalate accuse di Berlusconi, accompagnandole con una lettera di dimissioni. A Torino Trezeguet ha fatto piangere i portieri avversari nella prima fase del campionato, poi del francese, complice un lungo infortunio, si sono perse le tracce. Riproposto tre settimane

fa nel secondo tempo della sfida dell'Olimpico con la Lazio, il francese si è fatto sbattere fuori per un brutto fallo, che lo ha costretto in tribuna con il Brescia. Ieri, complice l'assenza di Zidane, Trezeguet ha riconquistato il posto in squadra, ma la sua prova ha dato ragione ad Ancelotti che lo lasciava fuori. Un unico acuto, dopo un'ora di anonimato, con un bel destro respinto da Ferron, e null'altro. Da gran signore, il suo tecnico negli spogliatoi lo ha difeso oltremisura («Trezeguet ha fatto il suo dovere»), ma c'è da star certi che si guarderà bene dal ripresentarlo titolare sabato sera contro l'Inter. Il posto bisogna meritarlo sul campo, coi fatti, coi gol. E David ieri ha fallito. Rimandato a occasioni migliori.

M.D.M

spaziando Ferron. In avvio di ripresa, la Juve passa un paio di minuti di sbandamento e il Verona trova a sorpresa il pareggio, con Adailton che brucia la difesa bianconera, ma prima che Camoranesi scrossasse, il pallone era già uscito. Giusta la decisione della terna arbitrale, come inequivocabile nel finale il rosso per doppia ammonizione ad Apolloni, che abbracciava con troppo amore il solito Inzaghi. La Juve non incanta, ma non rischia nulla e porta a casa la vittoria. «Era la sola cosa importante oggi - ha spiegato nel dopo gara Ancelotti - non abbiamo giocato benissimo, ma le risposte che mi attendevo dalla squadra sono arrivate. Qui non si vince se non si è convinti, oggi ho rivisto la determinazione giusta, quell'approccio mentale "cattivo" che ci era mancato nelle ultime due partite». E domani (oggi per chi legge, ndr) che fa Ancelotti? «Mi metto davanti alla tv, io sono un appassionato di calcio e c'è una grande partita a Firenze». Face scure in casa veronese. Ma onore al merito di Cossato: «Negli episodi discussi credo che Rodomonti abbia avuto ragione. Il fuorigioco di Camoranesi c'era, ha sbagliato il guardalinee a non bandierare. Sul gol annullato sarei un bugiardo se dicessi di aver visto meglio io dalla panchina che l'arbitro». Chapeaux.

Difende Couto anche Mancini. «Lo conosco - dice il tecnico viola - e non posso credere che abbia preso qualcosa di proibito. Così come non credo al doping nel calcio. Non ci credo, c'è qualcosa di sbagliato nei parametri che vengono dati. Forse 20 anni fa poteva accadere, ma non ora».

L'allenatore della Fiorentina ha poi specificato di non aver mai ravvisato nulla di anormale ai tempi in cui militava nel club biancoceleste. «Non ho mai visto niente di particolare o di sospetto. E comunque non posso pensare che certi giocatori siano così stupidi da prendere sostanze vietate».

Sul caso doping parla anche il presidente del Coni (e commissario Figo) Gianni Petrucci: «Su 5.000 esami effettuati sono venuti a galla test di non negatività o positività in percentuale dello 0,4% - ha detto Petrucci - non sono un medico per poter esprimere una precisa opinione sul fenomeno».

Sull'argomento doping interviene anche il ministro Giovanna Melandri: «Non dimentichiamo che l'Italia, dopo la Francia, è l'unico paese ad avere una legislazione sul doping. Gli strumenti per combattere il fenomeno ci sono e, se negli ultimi tempi sono emersi casi di positività o non negatività, è la testimonianza che si è lavorato bene».

Goleada della squadra di Mazzone che vede allontanarsi la zona retrocessione. Il Codino manda in gol Filippini e anche Petruzzi, poi segna su rigore

## Baggio mette le ali al Brescia e schianta la Reggina

**BRESCIA** Trascinato da un superbo Roberto Baggio, il Brescia ha disintegrato la Reggina con un 4-0 perentorio ed è riapprodato, dopo un lungo periodo di tormenti, in zona salvezza. Il fuoriclasse voluto da Carletto Mazzone ha messo in discesa con due splendidi assist e un gol su rigore una gara che il suo allenatore alla vigilia aveva definito come il primo degli spareggi-salvezza che attendono il Brescia in quest'ultima parte di campionato.

I lombardi, con Baggio ispirato direttore d'orchestra, hanno sovrastato la Reggina, dominando la gara fin dall'inizio e confermando la crescita di gioco e di convinzione mostrata in questi ultimi turni. L'esito finale non è mai stato in discussione, nemmeno quando ancora il punteggio era inchiodato sullo 0-0. Fin dai primi minuti il Brescia - che pure aveva dovuto rinunciare al suo cannoniere Hubner, sostituito dall'albanese Tare - ha assunto con decisione l'iniziativa costringendo la Reggina a chiudersi a riccio nella



Baggio grande protagonista

sua metà campo. E lì gli uomini di Colomba hanno immediatamente evidenziato sbandamenti difensivi che col passare dei minuti non pote-

vano non pesare. Salvataggi in extremis, rinvii sballati e una gran confusione facevano quindi presagire un crollo che poi si è puntualmente ve-

<b>BRESCIA</b>	<b>4</b>
<b>REGGINA</b>	<b>0</b>

**BRESCIA** Srnicek sv, Petruzzi 6,5, Calori 6, Bonera 6,5, Diana 6,5, A. Filippini 7 (46' st Del Nero sv), Yllana 6, E. Filippini 7 (37' st Bisoli sv), Bachini 6,5, Baggio 8, Tare 5,5. Allenatore: Mazzone 6,5.

**REGGINA** Taibi 6, Caneira 5, Vargas 5, Stovini 6, Vicari 5, Mamede 5, Zanchetta 5 (8' st Cozza 6), Brevi sv (22' pt Veron 6), Bernini 5 (40' pt Jiraneck 5), Marazzina 5, Bogdani 5. Allenatore: Colomba 5,5.

**ARBITRO** Cesari di Genova 6,5.

**RETI** nel pt 33 A. Filippini; nel st 3' Petruzzi, 28' Baggio (rigore), 46' Tare.

**NOTE** angoli: 6-1 per il Brescia. Espulso al 23' st Marazzina per proteste. Ammoniti: Mamede, Petruzzi, Vargas, Calori e Esposito.

rificato. Ad appesantire il passivo per i calabresi poi ci si sono messi anche il nervosismo e la sfortuna: prima Marazzina si è visto sventola-

re il cartellino rosso dopo aver mandato a quel paese l'arbitro per una banalissima rimessa laterale, poi Mamede ha dovuto lasciare il

campo per un infortunio a Mamede quando Colomba aveva già operato tutte le sostituzioni.

Ma la Reggina la partita l'aveva persa ben prima di rimanere in nove suscitando una pessima impressione ed evidenziando la condizione approssimativa di molti suoi giocatori e di precisi limiti di altri. Da salvare, nel disastro generale, solo e parzialmente il portiere Taibi, Stovini, Cozza (cui Colomba ha dato stranamente spazio solo nella ripresa), Veron e Bogdani che hanno almeno cercato di limitare i danni e di impensierire il Brescia.

Tra gli azzurri invece, anche senza Hubner messo ko da una ferita a un sopracciglio rimediata in allenamento, tutto bene o quasi. A cominciare dalla straordinaria primavera di Roby Baggio, sbocciato del tutto dopo il gol del pareggio a Torino contro la Juventus. Dal suo piede sono partite quasi tutte le azioni del Brescia: suoi gli assist in occasione dei primi due gol, suo il lancio che ha permesso a Yllana di procurarsi

il rigore che lo stesso numero 10 ha poi realizzato e sue un paio di conclusioni sulle quali Taibi ha dovuto superarsi. Ma ieri sono stati tutti i giocatori di Mazzone a meritare un voto sopra la sufficienza con l'unica eccezione di Tare, parso ancora spaesato e impacciato.

In difesa, anche se in qualche occasione Bogdani ha goduto di eccessiva libertà, la squadra di Mazzone non ha mai corso rischi (non è per caso che è stato impossibile attribuire un voto al portiere Srnicek), e, anzi, il reparto ha contribuito alla manovra offensiva tanto che proprio l'ex romanista Petruzzi è risultato autore del secondo gol. A metà campo i gemelli Antonio ed Emanuele Filippini sono risultati i dominanti incontrastati della loro zona e anche Diana e Bachini sulle fasce hanno sempre superato i rispettivi avversari.

Con un Baggio così, e col ritorno di Hubner, il futuro degli uomini di Mazzone appare finalmente più roseo.